La Regione allarga il raggio d'intervento nelle zone terremotate dell'Irpinia

La Toscana apre un altro campo

Domani a Firenze manifestazione con il compagno Di Giulio

Oggi incontro con Zamberletti per rimuovere gli ostacoli posti alle autocolonne di soccorso - Saranno stanziati altri fondi - Si lavora per la ricostruzione - L'iniziativa del PCI in programma per le ore 10 al Palacongressi

Quello che occorre subito

Sono state indicate le necessità urgenti che bisogna inviare nelle zone terremotate: prefabbricati, legnami per costruzione di baracche, tubi di plastica dura, tubi in polietilene, pezzi per acquedotti, materiale elettrico per impianti, impermeabili e stivali, megafoni, 2 autobus, anche senza sedili (per fare le riunioni), stufe a kerosene, tende e roulottes, materiale disinfettante, vaccini anticolera. Invece non bisogna inviare, fino a nuova richiesta, né vestiti né cibo.

Concerti per i terremotati

Il conservatorio di musica « Luigi Cherubini » sta organizzando una serie di concerti per raccogliere fondi. I concerti saranno realizzati dagli allievi e dai docenti del Conservatorio.

I laureandi in medicina

L'assemblea generale degli studenti della facoltà di Medicina e Chirurgia ha costituito un comitato permanente allo scopo di assicurare la presenza di strutture sanitarie nelle zone colpite dal sisma. L'assemblea ha presentato una serie di richieste pratiche al preside di facolta per rendere operante il comitato. E' stata confermata la volontà di non delegare l'intervento agli organi centrali dello Stato; l'assemblea ritiene invece necessario mettersi in collegamento con le strutture regionali.

Coordinamento dei volontari

Presso il comitato regionale dell'ARCI si è costituito un centro di coordinamento per l'iniziativa dei gruppi del volontariato in aiuto alle popolazioni terremotate. Il numero di telefono del centro è 055/353921. Hanno aderito i comitati toscani dell'ARCI, FGCI, FGSI, PdUP, MLS, Dp, Radio Cento Fiori, Controradio, Radio Fata Morgana. Il centro raccoglie informazioni necessarie all'azione dei volontari. Il centro rivolge un appello agli operatori sociali ed agli educatori per l'infanzia e la terza età affinché sia assicurata anche la testimonianza educativa verso gli anziani ed i bambini delle zone colpite. Già oltre 60 operatori del Comune di Firenze hanno risposto a questo appello.

Per i campeggiatori

I campeggiatori italiani associati alla Federcampeggio si sono mobilitati. Il coordinamento di tutte le iniziative dei campeggiatori la Federcampeggio ha messo a disposizione il seguente numero telefonico che risponde dalle ore 9,00 alle ore 17,00: 055/882.391.

Da Grosseto 120 giovani

Da Grosseto sono pronti a partire 120 giovani volontari. Anche la comunità agricola di Nomadelfia, fondata da Don Zeno, si recherà nelle zone terremotate con una colonna autosufficiente. La Camera di commercio ha stanziato 10 milioni per le aziende colpite.

Un appello dell'ARCI

L'Arci toscana ha lanciato un appello alle proprie basi associetive affinché si mobilitino per promuovere, sostenere ed incrementare ogni iniziativa a favore delle popolazioni colpite. Un invito viene rivolto alle Case del Popolo perché si impegnino a raccogliere fondi, viveri, medicinali, indumenti ed ogni genere di materiale per l'assistenza immediata. Inoltre l'Arci invita le associazioni e i gruppi del volontariato assistenziale, le forze giovanili, i movimenti di base, già impegnati nei primi aiuti alla gente delle zone terremotate, a sostenere una capillare campagna di solidarietà ed a coordinare gruppi di intervento volontari nelle diverse realtà territoriali della Toscana.

La solidarietà degli studenti

Centri di raccolta sono stati organizzati al liceo Leonardo da Vinci di via dei Marignolli, al liceo Gramsci di via del Mezzetta e al liceo scientifico di Sesto Fiorentino. In quest'ultimo gli studenti hanno approvato un documento nel quale si condannano i gravissimi ritardi del governo nell'opera di soccorso.

Una giornata lavorativa

I duemila dipendenti della Spica di Livorno, una delle più grosse aziende metalmeccaniche della città labronica hanno deciso di lavorare gratuitamente sabato 13 dicembre e di devolvere il ricavato alle popolazioni terremotate.

Mezzo miliardo da Piombino

Una autocolonna con tecnici, viveri e altro materiale è partita ieri da Piombino per raggiungere il campo base di Sant'Angelo dei Lombardi. Della colonna facevano parte automezzi pesanti per il trasporto di cinque motopale e una gru messe a disposizione da varie ditte. Altri automezzi hanno trasportato nelle zone colpite dal sisma tubi della Dalmine per il ripristino di acquedotti, due gruppi autogeni per l'energia elettrica, e altro materiale delle Acciaierie di Piombino. Insieme al materiale è stata inviata sul posto anche una squadra composta da manovratori, elettricisti, tubisti, carpentieri e saldatori, formata dalla FLM, con operai delle acciaierie della Magona e della Dalmine. Due pullman dell'ATM attrezzati a dormitori e cucina, costituiranno la base di questa unità operativa di cui fanno parte complessivamente una trentina di persone. 4 camion trasportavano invece il materiale affluito in questi giorni al centro di raccolta istituito presso la pubblica assistenza. La squadra partita da Piombino grazie allo sforzo compiuto da tutta la città, è dunque autosufficiente da ogni punto di vista. Le organizzazioni sindacali hanno intanto deciso di destinare il salario sociale del '78 e parte di quello del '79 delle Acciaierie e quello del '79 della Dalmine e della Magona per la costituzione di alloggi prefabbricati in uno dei paesi colpiti e che il Comune di Piombino indicherà. In pratica si tratta di circa mezzo miliardo.

Autobus come casa

Quindici autobus dell'ATAF saranno attrezzati come case mobili dalla amministrazione comunale fiorentina. I primi bus potranno partire in settimana per la Basilicata e la Campania. I vigili urbani continueranno la loro attività di raccolta e diffusione di informazioni. Continua anche a funzionare l'ufficio di assistenza per la sistemazione di terremotati presso famiglie ed alberghi. Anche oggi sono arrivate circa 50 persone.

Muore portando gli aiuti

Stava portando una roulotte alle popolazioni terremotate del Mezzogiorno. Invece è morto sull'autostrada del Sole, precipitando nel vuoto dal viadotto Canascione, nel comune di Laterina. Stava attraversando la carreggiata per portare soccorso agli occupanti di un furgone di Genova finito nella scarpata. Tommaso Tozzi era nato ad Aversa ma risiedeva a Modena, dove lavorava in una scuola come applicato di segreteria. Si era offerto come autista volontario per portare una roulotte al sud. Giovedì notte era partito. Ieri mattina verso le 4 ha probabilmente visto l'incidente sulla corsia nord dell'autofurgone. La polizia stradale quando è giunta sul posto si è accorta della Mercedes e della roulotte targata Modena vuota: ha poi scoperto il cadavere di Tommaso Tozzi in fondo alla scarpata, sotto il « taglio della carreggiata del viadotto ». Dei quattro occupanti del furgone solo una ragazza di 24 anni, Barbara Grimaldo è rimasta ferita gravemente, ricoverata all'ospedale di Arezzo i sanitari si sono riservati la prognosi. Per gli altri tre solo lievi ferite.

La Regione Toscana organizzerà un altro centro di soccorso. L'assessore Raugi, che coordina le iniziative di aiuto alle zone terremotate, al termine di una riunione con i rappresentanti delle province e dei vari organismi che stanno contribuendo alla solidarietà con le popolazioni colpite dal sisma, ha detto che la Regione Toscana si sta muovendo in questa direzione: quella di costruire un altro campo base a Lioni o in altre zone vicine al paese dove attualmente si trova il campo base

Gli uomini della Regione stanno lavorando anche in altri paesi: Morra, Guardia dei Lombardi, Torella dei Lombardi, Rocca San Felice. L'assessore Raugi, che poco prima di incontrarsi con la stampa aveva parlato telefonicamente con i responsabili delle squadre, ha detto che il centro operativo è pienamente funzionante e risponde alle domande che arrivano dalla popolazione.

Questa mattina ci sarà un incontro tra il commissario Zamberletti e i rappresentanti delle Regioni, in cui verrà esplicitamente chiesto di sollevare gli ostacoli frapposti. Anche ieri una colonna partita da Fucecchio che portava materiale necessario al campo di Sant'Angelo è stata dirottata dalle forze dell'ordine. « Il nostro è un campo autosufficiente — ha detto l'assessore Raugi nel corso della conferenza stampa —, pertanto è necessario che il nostro materiale possa arrivare tranquillamente perché i lavori possano proseguire. E invece le colonne si trovano davanti strade bloccate. In alcuni casi, il genio militare dovrebbe occuparsi di ricostruire le vie di comunicazione per le zone colpite.

« In altri casi le forze dell'ordine non possono dirottare le nostre colonne nei centri di raccolta dello stato. Stiamo cominciando a far affluire nella zona assegnataci — ha proseguito Raugi — materiale edilizio e tecnici specializzati.

La amministrazione Regionale sta inoltre considerando la possibilità di accentuare lo stanziamento di fondi necessario alla ricostruzione.

Sui problemi sollevati dal terremoto, la disorganizzazione dello stato nel coordinamento dei servizi, l'incapacità del governo ad affrontare la situazione d'emergenza, e la situazione politica nazionale. Domani mattina alle 10 al Palazzo dei Congressi si terrà una manifestazione del partito comunista italiano a cui parteciperà il compagno Fernando Di Giulio.

Il grido d'accusa in diretta dai microfoni del Sud

Le emittenti locali del Meridione parlano sulle frequenze di Radio-Fatamorgana

« Ci sono forze che cercano di sfruttare anche il terremoto per depredare il Sud. Siamo una terra di conquista per sciacalli e avventurieri ». E' lo sfogo di un giovane cronista di una delle tre emittenti locali con le quali Radio Fatamorgana di Empoli è riuscita a stabilire un contatto sin da lunedì scorso.

Un filo diretto con Radio Città Futura di Potenza, Radio Napoli e Radio Salerno Uno, che sin dai primi momenti del drammatico terremoto ha messo in evidenza ed ha denunciato ritardi, inefficienze, sopraffazioni.

« Stanno arrivando i soccorsi — riferiscono da Napoli — dalle regioni e dai comuni lombardi, emiliani, toscani, ma non c'è nessuno che è in grado di smistarli, di indirizzarli dove c'è maggiore necessità. A Capo Sele, un comune devastato per il 70 per cento sono arrivati prima gli emigranti dalla Svizzera che i soccorsi da Roma. Ora sull'Irpinia piove e in alcuni comuni sta nevicando. Le tendopoli, le poche che sono state montate, sono state costruite nelle zone basse dei paesi e nel giro di poche ore si sono trasformate in un mare di fango.

Alle 13,42 e alle 14,43 di ieri a Napoli sono state registrate altre due scosse del 4. grado della scala Mercalli. Per stasera il comune sta cercando di mettere a disposizione dei senza tetto almeno seimila posti letto ». Anche da Potenza e da Salerno arrivano a Radio Fatamorgana notizie analoghe. « C'è gente — dicono da Salerno — che ha pensato di fermare le colonne di soccorso intimando ai volontari, anche con la forza, di abbandonare camion, coperte, viveri e tende e di tornare indietro ».

Da Potenza arriva una notizia rassicurante: « quelle persone di cui ci avete fornito i nominativi non dovrebbero aver subito danni, in quanto i loro comuni non registrano morti. Rassicurate i loro parenti ». Radio Città Futura di Potenza sta trasmettendo da una roulotte. La sede è stata danneggiata dal terremoto, ma hanno deciso ugualmente di andare avanti per raccontare quanto stava succedendo, per aiutare a coordinare i soccorsi e per dare notizie sui superstiti.

« La nostra radio — afferma Mauro Maestrelli, uno degli animatori di Radio Fata Morgana — come ha fatto Radiocentofiori di Firenze e le altre emittenti democratiche della Toscana si è messa sin da lunedì mattina a disposizione delle associazioni dei volontari e dei comuni che stanno organizzando soccorsi, lanciando appelli per la raccolta di viveri, indumenti, medicinali, sangue e coperte. Molti emigranti originari dei luoghi terremotati che abitano nella nostra zona di ascolto, ci hanno telefonato per avere notizie dei loro familiari.

Ci siamo serviti sia dei collegamenti con le radio del sud, sia dell'appoggio dei radioamatori. Sin da lunedì sera siamo riusciti a tranquillizzare alcune persone che avevano genitori e figli in piccoli comuni dell'Irpinia e del salernitano. Quei luoghi erano stati toccati dalla tremenda scossa sismica ma non c'erano morti.

Anche un agente di custodia dell'ospedale psichiatrico di Montelupo è riuscito ad avere notizie della famiglia ad Avellino tramite la nostra radio, mentre dal ministero dell'interno dicevano che non era possibile. Il servizio pubblico radiotelevisivo è stato in grado di dare un servizio analogo solo dopo tre giorni dal terremoto ».

Indubbiamente le emittenti locali hanno dimostrato anche in questo drammatico momento, di poter rivestire un ruolo importante per i legami che sono riusciti a stabilire con il territorio dove operano e di avere maggiore spregiudicatezza e elasticità di intervento della radio nazionale e di certi organi di stampa. « Non dimentichiamoci — prosegue Maestrelli — che mentre le radio democratiche della Toscana, attingendo notizie direttamente dai luoghi del terremoto, denunciavano fin dalle prime ore ritardi, inefficienze e pastoie burocratiche, c'erano alcuni giornali locali che parlavano di vittoria del « generale soccorso ».

Il sindaco dc fa marcia indietro L'Humanitas resta a Grottaminarda

Un altro campo verrà installato ad Ariano Irpino - Ponte radio con S. Angelo dei Lombardi

Una brutta storia, quella di Grottaminarda. Brutta davvero. Alla sede dell'Unione regionale toscana delle pubbliche assistenze i volontari che si alternano al telefono, nelle stanze ad imballare roba, su e giù per le scale a caricare pacchi, la commentano con una smorfia di amarezza. E' successa giovedì al campo base delle Humanitas toscane piazzato fin dalle prime ore dopo il sisma e che funziona da magazzino, punto radio, riferimento per le ambulanze. Il sindaco (democristiano) della città si è presentato con qualche guardaspalle armato pretendendo di requisire tutto.

A Grottaminarda ci sono solo poche famiglie con la casa lesionata. Perchè cacciare i volontari toscani, i primi arrivati, attrezzati, autosufficienti? Che se ne volevano fare il sindaco e i suoi capibastone di quei materiali? C'è voluto un contatto diretto con il comando generale dell'Arma dei carabinieri — racconta Roberto Masieri — e con il ministero degli Interni per smuovere i militi di Grottaminarda e farli intervenire; perchè Angiolino Puccillo, il sindaco, pensasse bene di smetterla, di convocare tutte le forze politiche e scusarsi pubblicamente per l'« errore ».

Ma l'episodio appena raccontato è subito superato. Il campo di Grottaminarda è in buone mani, tanto basta. Si pensa ad altro, ad un altro campo ad Ariano Irpino, sempre da destinare a deposito materiali, per sbloccare un po' i camion che arrivano lentamente sul luogo del terremoto e magari non sanno dove scaricare. Si sta preparando un collegamento radio con le altre forze della regione sistemate in una cava a S. Angelo dei Lombardi. Telefonano da Chiesina Uzzanese: « Le volete delle serre, di plastica, riscaldabili, ognuna quasi 400 metri quadrati? Possono servire da magazzino, ma anche da abitazione provvisoria, e da centro sociale poi ».

Vada per le serre, si fa subito una scelta. Serviranno per il campo di Ariano Irpino, e per un terzo campo, previsto dall'Humanitas in piena zona terremotata, da sistemare in un secondo momento, quando, superata la fase dell'organizzazione logistica, bisognerà trovare il modo di fare stare insieme la gente, di dare assistenza psicologica, inventare attività di animazione, ricreative per i bambini delle tendopoli e delle baraccopoli. Bisogna organizzare il turno dei volontari.

C'è bisogno di gente qualificata, poca ma che sappia fare cose concrete, magari che abbia già lavorato, nel Belice, o in Friuli. Dal campo di Grottaminarda ora arrivano notizie più tranquille. Regolarmente, a ore fisse di ogni giorno, le ambulanze dell'Humanitas fanno il giro dei paesi colpiti, distribuiscono i generi di soccorso accumulati nella scuola del paese.

Anche i livornesi hanno dovuto fare i conti col caos

Gli amministratori rientrati raccontano

LIVORNO — L'assenza dello Stato è totale; gruppi di militari brancolano nel buio della disorganizzazione, affamati e sprovvisti di tutto. I collegamenti radio e stradali restano difficili. Le sorti dei terremotati sono affidate ancora al volontariato e alla generosità ». Così ha raccontato Antonio Bertelli, giovane comunista assessore al comune di Livorno, che è tornato ieri dall'Irpinia per dire alla città che cosa ha visto, cosa è successo, cosa occorre. « Basta con i viveri e con gli indumenti, ce ne sono anche troppi », ha detto durante la conferenza stampa « a caldo » con le emozioni ancora vive, un po' di stanchezza e la rabbia addosso.

L'assessore al decentramento ha rievocato immagini ormai note di disperazione, immobilismo, tensioni, fango, freddo, neve e sciacalli. Ma la disorganizzazione, soprattutto, regna sovrana. Con essa ha dovuto fare i conti anche il primo consistente gruppo di livornesi partito martedì. Bertelli ha ricordato le tappe del viaggio: « Ci siamo inventati il percorso, perché non abbiamo trovato nessuno in grado di indicarcelo. A pochi chilometri di distanza da Sant'Angelo dei Lombardi, un paese di 6.500 abitanti di cui 2.000, probabilmente, ancora sotto le macerie, proprio nella zona più vicina a quella distrutta, abbiamo messo su « campo di Livorno » e subito è cominciato il lavoro ».

I medici hanno contribuito alla costruzione dell'ospedale ed hanno vaccinato a tappeto tutta la popolazione. I portuali, con eccezionale abnegazione, hanno provveduto agli scavi, senza pause, e hanno continuato anche quando le condizioni igienico-sanitarie sono diventate pessime, l'aria irrespirabile, alto il rischio di crolli e epidemie, anche quando i militari senza guida, senza attrezzature (e non autosufficienti) si sono rifiutati di farlo.

Intanto, per finalizzare gli interventi, almeno a livello locale, si è tenuta ieri nella sala del Consiglio Comunale di Livorno la quotidiana riunione tra rappresentanti delle circoscrizioni, della Compagnia Portuale, delle associazioni Volontarie di soccorso, dei movimenti giovanili, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici. Sono state assunte altre iniziative e vagliate proposte (come quella di costruire un asilo) e soprattutto si è cercato di non disperdere e di non far rallentare quello slancio eccezionale di solidarietà che anche qui a Livorno si è fatto sentire.

« Compagni, con voi siamo riusciti a partire per primi »

Sui pullman della FGCI non c'erano soltanto i comunisti

Marco, Carlo, Stefano, Emilio. Chi sa qual è il loro nome. Sono partiti in 22 per l'Irpinia lunedì notte con il pullman organizzato dalla FGCI. « Per anni ci siamo guardati in cagnesco — dice uno di loro —. Noi e voi del PCI. Io non sono comunista, ma devo dire che siete stati i primi a organizzare i soccorsi ». E proprio quella squadra è stata la prima ad arrivare a Lioni, un paesino di 6.000 iscritti all'anagrafe.

Quando i giovani sono ripartiti, all'appello avevano risposto solo 2.500 abitanti. Almeno 3.500 sono dispersi. Appena arrivati un ufficiale dell'esercito gli ha detto di andare via: « qui non c'è bisogno di volontari ». « Abbiamo fatto mille chilometri — hanno risposto loro — e ora si lavora ». E di lavoro ce n'era tanto da fare. «Martedì mattina — raccontano — c'era solo una colonna dell'esercito che aveva montato un ospedale da campo, qualche pompiere con tanta volontà e un gruppo di speleologi svizzeri con i cani da slavina.

L'esercito era armato di tutto punto, ma l'ordine era solo mettere in piedi l'ospedale dal campo. Ed è stato così che parecchi militari di leva, trasgredendo gli ordini, si sono messi a lavorare insieme ai volontari, a scavare con le mani tra le macerie.

« Avevamo bisogno delle maschere antigas — raccontano i ragazzi appena rientrati — l'esercito le aveva e non ce le dava. Nelle tende dell'esercito erano stipati 65 quintali di latte che il comandante non distribuiva perché "non era suo compito". Così per i vestiti. Sono arrivati nella notte. Li hanno scaricati in mezzo alla strada. Noi ci siamo svegliati, li abbiamo messi da una parte, un po riparati. Ma ci voleva qualcuno che pensasse a sorvegliarli e distribuirli. Due giorni dopo erano nel fango, inutilizzabili.

« Se c'è qualcuno che si è dato da fare — interviene un altro ragazzo, la faccia ancora provata dalla stanchezza — sono stati i volontari, i pompieri e la gente del posto. Lì a Lioni c'era un'amministrazione di sinistra. Si sono salvati solo 3 consiglieri. Quando gli impresari edili hanno affittato le loro gru per lavorare sulle case, i tre compagni della giunta hanno deciso, a costo di andare in galera, di requisire quelle gru, di farle lavorare dove c'erano ancora vivi sotto le macerie. Poi sono arrivate altre ruspe, ma il colmo, non c'era la nafta. Fino a giovedì abbiamo tirato fuori dalle macerie gente viva. Ma i cadaveri cominciavano a rendere inopportabile l'aria.

I compagni di Lioni hanno deciso di fare una fossa comune dove seppellire la gente, ma la polizia lo ha impedito e i cadaveri giovedì sera erano ancora tutti allineati sulla piazza del paese, proprio come nella foto sull'Unità di ieri. L'esercito si è limitato a dare una spruzzatina di formalina. Poi a un certo punto sono arrivate le bare. Qualcuno ci ha detto che le vendevano a un milione e mezzo di lire. Se avessimo pescato questi sciacalli... ».

Il racconto prosegue per un'ora e mezzo. I giovani consigliano a chi parte di attrezzarsi bene contro il freddo, e di partire solo se sanno dove vanno e cosa fa di tanta gente. Ma solo se ranno. « C'è bisogno ancora ha gli strumenti per fare qualcosa. C'è da fare le fosse biologiche nei campi, da cucinare, da distribuire il materiale, da guidare le ruspe ». Se possono ripartiranno, ora con le idee più chiare. « Torneremo anche con i nomi di chi organizza il disordine e poi li denunceremo.

« Ma in mezzo a questo la gente del posto si curava della nostra salute, non voleva che ci facessimo male per salvare i loro cari. E poi tutta la gente, davanti al fuoco, ci ha detto "l'Irpinia ora parla solo toscano" ».

A cura di

Piero Benassai
Susanna Cressati
Stefania Fraddanni
Andrea Lazzeri
Daniele Pugliese

Per l'attuazione del piano decennale

Dopo le difficoltà l'IACP vara un piano di rilancio

I ritardi dovuti al fenomeno delle gare di appalto andate deserte - I programmi da oggi all'83 - Prova di onestà e di chiarezza

Il consiglio di amministrazione dell'IACP fiorentino si è fatto i conti in tasca e li ha presentati pubblicamente, sottoponendoli al giudizio dei rappresentanti degli inquilini, delle forze politiche, sociali, sindacali, e amministrative della provincia e della regione.

Una prova di chiarezza ed onestà: nel corso dell'incontro programmato per ieri nella sede dell'amministrazione provinciale, il presidente Oliviero Cardinali ha informato i presenti sugli interventi realizzati nel quadro del primo biennio del piano decennale per la casa, ha illustrato i progetti per il secondo e il terzo biennio (fino all'83); ha spiegato come l'istituto intende aggiornare e rafforzare gli strumenti e gli organici per il recupero e la manutenzione degli immobili, e come opererà per rendere l'intero apparato più efficiente e rispondente alle esigenze che l'emergenza-casa propone. Chiarezza e onestà. Perché l'IACP fiorentino non ha vissuto in questi anni vita facile perché ha attraversato periodi di conflittualità interna, perché non ha toccato ancora, nonostante tutti gli sforzi generosamente compiuti, gli obiettivi che si era prefisso.

I dati regionali relativi al primo biennio del piano decennale parlano di 71 interventi IACP già appaltati su un totale di 90 localizzati. La percentuale è dell'83%; la provincia di Firenze, purtroppo, contribuisce ad abbassare la media. Qui erano previsti 27 interventi, in altrettanti comuni, per un totale di 696 alloggi e con un finanziamento di 16 miliardi e 704 milioni. Spesso le gare d'appalto sono andate deserte, sono state ripetute due e anche tre volte. Il risultato sono 11 interventi appaltati per un importo di 8 miliardi e 784 milioni: il 53% del totale. Per il residuo 47%, ha assicurato Cardinali, qualora sia accordato all'istituto altro tempo, così è stato già richiesto alla regione, sarà fatto il possibile per la utilizzazione dei fondi. Quanto al problema del recupero, zero i finanziamenti e zero quindi l'attività.

Ma parlar chiaro serve. Ammessi i limiti e i ritardi si tratta ora di superarli, di rilanciare il ruolo dell'Istituto e di renderlo sempre più aperto e sensibile alle esigenze degli utenti, delle forze sociali. Certo l'IACP non è stato aiutato nella sua opera dal fenomeno della diserzione alle gare di appalto da parte degli imprenditori.

Cardinali ha passato al vaglio le cause di questa situazione, affermando però, che alcune difficoltà possono oggi essere superata e che alcuni segnali positivi cominciano ad essere avvertiti. Così l'IACP propone i programmi per i due successivi bienni (80-81 e 82-83) del piano decennale con slancio rinnovato.

Per le nuove costruzioni la prospettiva, appena messa a punto dalla commissione provinciale per le localizzazioni e consegnata alla regione, parla di 905 alloggi in 34 localizzazioni, pari a un finanziamento complessivo di 30 miliardi e 408 milioni. Il tutto da concretizzare nei prossimi 3-4 anni. Dallo zero totale del primo biennio relativo all'opera di recupero si passerà nel secondo biennio e per il 70% del terzo biennio a una cifra di circa 2 miliardi e 773 milioni. Tutto questo lavoro, ha precisato Cardinali, va sommato a quello per la gestione del patrimonio che è stata, ed in parte è tutt'ora, motivo di conflittualità.

Il delicato capitolo delle difficoltà interne incontrate dall'Istituto è stato affrontato dal presidente con chiarezza. Si è subito avvertita, ha detto, la necessità di armonizzare le decisioni e gli orientamenti del consiglio di amministrazione con gli atteggiamenti e l'attività dei massimi dirigenti dell'apparato. Appena qualche anno fa la conflittualità tra dipendenti e amministrazione era pesante. Anche per rispondere a questa situazione è stato portato a compimento il nuovo regolamento ed è stata varata la nuova pianta organica del personale. Da qui il nuovo inquadramento funzionale dei dipendenti. Con questi atti si sarebbe dovuto iniziare — ha continuato Cardinali — il processo di ristrutturazione e democratizzazione dell'istituto. Ma questo non è stato «inteso» dal vertice del coordinamento dell'istituto stesso e ciò ha provocato tensioni e scollamenti nell'attività.

La questione interessa fra l'altro l'atteggiamento dell'ex coordinatore generale, che dopo aver impugnato alcune delibere approvate all'unanimità dal consiglio di amministrazione con il parere faverovole dei sindacati e della regione, ha impugnato anche il provvedimento della sua sostituzione alla regolare scadenza dell'incarico. Insomma nei mesi scorsi all'interno dell'IACP era sorto un clima di disagio e di conflittualità che ha insidiato fortemente anche la sua immagine esterna e lo stato dei rapporti con gli assegnatari, gli enti, l'imprenditoria e l'opinione pubblica.

Messa ora la parola fine a questa fase, con la nomina di un nuovo coordinatore, l'IACP affronta i nuovi impegni. Nel quadro di una gestione unitaria del patrimonio edilizio pubblico, e anche in vista di un suo passaggio ai comuni, l'IACP assume come prioritari alcuni punti tra cui il miglioramento dell'ufficio manutenzione e la revisione di alcuni aspetti del rapporto tra Istituto e assegnatari, approfondendo con i sindacati degli inquilini e i comitati lo studio di forme organizzative per il decentramento della gestione e della manutenzione degli immobili.

S. C.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE

Piazza S. Giovanni 17; via Calzaiuoli 7; piazza S. Giovanni 20; via Proconsolo 22; via Porta Rossa 70; Borgognissanti 40; piazza Mercato Nuovo 4; piazza Ottaviani 8; piazza Repubblica 23; via Nazionale 118; via dei Banchi 18; via Ginori 50; via Guelfa 84; via Cavour 146; Borgo Pinti 64; piazza S. Ambrogio; via Ghibellina 81; piazza Puccini 30; via dello Statuto 9; via Locchi 100-104; via Starnina 41; via Rrgin Grosso 127; interno staz. S. Maria Novella; piazza S. Maria Nova 1; via Toselli 10; piazza Dalmazia 24; via V. Emanuele 31; piazza Libertà 47; viale Don Minzoni 2; via Pacinotti 11; viale dei Mille 33; via Aretina 230; viale Mazzini 5; via Aretina 9; via Rondinella 85; piazza Piattellina 3; piazzale Porta Romana 3; via Serragli 4; piazza Frescobaldi 13; via Senese 137; viale Europa 191; via Pisana 800; via Franceschini 1.

FARMACIE NOTTURNE

Piazza S. Giovanni 20; via Ginori 30; via della Scala 49; piazza Dalmazia 24; via G.P. Orsini 27; via di Brozzi 262; via Starnina 41; interno stazione S.M. Novella; piazza Isolotto 5; viale Calatafimi 6; Borgognissanti 40; piazza delle Cure 2; via Senese 208; via G.P. Orsini 107; viale Guidoni 60; via Calzaiuoli 7.

NOZZE D'ORO

I compagni Umberto Polverosi e Alba Corti di Limite sull'Arno, festeggiano oggi le loro nozze d'oro. In questa lieta occasione hanno sottoscritto 30 mila lire per la stampa comunista.

* * *

Oggi festeggiano i loro cinquant'anni di matrimonio anche i compagni Antonio Linopanti e Gilda Australi, circondati dall'affetto dei familiari e dei loro amici.

Alle care coppie, giungano le felicitazioni della nostra redazione.

RICORDI

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno Torquato Pillori, primo sindaco di Sesto Fiorentino dopo la liberazione, condannato dal tribunale speciale fascista, le figlie nel ricordarlo con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono hanno sottoscritto 50 mila lire per la stampa comunista.

* * *

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno Omero Ferrini, la moglie e i figli lo ricordano ai parenti e agli amici e a tutti quanti gli vollero bene e sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità.

RIUNIONE RINVIATA

La riunione prevista per questa mattina alle 9.30 presso il Comitato Regione con i compagni impegnati nel partito, negli enti pubblici e nelle altre organizzazioni democratiche attorno ai vari e importanti problemi della casa, è stata rinviata a data da destinarsi.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA « ALBA », VIA FAENZA, TELEFONO 287.392